

USA-EUROPA

# Shultz nella RFT Sulla Polonia toni diversi

Secondo il segretario di Stato americano non basta l'abrogazione dello stato d'assedio perché l'Occidente cambi atteggiamento - Genscher: «mano tesa» verso l'Est

BONN — Malgrado gli sforzi, dell'una parte e dell'altra, per dimostrare il massimo di consonanza di toni, né Shultz né Genscher sono riusciti a nascondere del tutto certe discordanze di sostanza che esistono e rischiano, anzi, di approfondirsi.



Hans Dietrich Genscher



George Shultz

con l'Est. Il segretario di Stato ha ammesso che per ora sono stati soltanto gli «aspetti di principio» e che, per quanto riguarda invece i tempi e quindi anche i modi in cui la comune strategia occidentale potrà essere tradotta in fatti, si dovranno attendere almeno «alcuni mesi». Un modo per dire che, sui fatti, un accordo non c'è ancora, né si intravede a breve scadenza.

Quanto alle questioni di riarmo, nessun cenno è stato fatto alla discussione in corso nella NATO sulle richieste americane per un maggiore contributo europeo alla difesa convenzionale. Non è dato sapere se il silenzio sia stato dettato da ragioni diplomatiche, o se nasconde un disaccordo che pure si sa esistere, oppure sia stato suggerito dalla circostanza che proprio questo sarà uno dei temi di discussione all'imminente Consiglio dei ministri degli Esteri della Alleanza. Dei missili nucleari, invece, Shultz ha parlato, sostenendo la piena legittimità della decisione di Reagan sugli «MX». La loro installazione — ha detto — non costituisce una violazione del SALT 2, al contrario, anzi, i missili hanno già installato missili di questo tipo e la situazione che si è venuta a creare è analoga a quella che esiste nel caso delle armi a medio raggio. Ovvero: gli USA debbono «spareggiare il conto, anche se — come ha fatto Reagan — propongono trattative per una diminuzione di quelli di teatro europei. Su questo versante l'accordo con i dirigenti di Bonn appare totale.

precisato. Diverso — già durante la conferenza stampa, e ancor più nel discorso tenuto la sera in occasione della cena offerta all'ospite USA dopo i suoi colloqui con il cancelliere Kohl e il presidente Carstens — il tono del ministro Genscher. Bonn, sembra di capire, giudica che un «real cambiamento» in qualche modo ci sia già stato, consistendo esso proprio nell'annuncio ufficiale da parte delle autorità polacche della revoca dello stato d'assedio, nonché nella liberazione di Waleśa e di altri internati.

tutto per quanto riguarda gli scambi economici e commerciali. Anche qui le differenze si sono colte, eccome. Tant'è che Genscher, durante la cena, ha tenuto a ribadire che la RFT intende continuare la politica del dialogo e della collaborazione con i suoi «vicini», anche se «eventualmente e realisticamente». In ogni caso — ha aggiunto — la nostra mano è rimasta tesa.

La «questione Polonia», e la diversa interpretazione che continua a far registrare da una sponda all'altra dell'Atlantico, si inquadra nel più generale problema della «questione Europa», e in questo campo Shultz ha trovato a Bonn interlocutori certo più morbidi di quanto lo fossero Schmidt e il Genscher «di prima» (quando era alleato con i socialdemocratici e non con i dc), ma tutt'altro che allineati. Soprattutto

difficoltà forse che ha ispirato l'estrema prudenza con cui Shultz, facendo dimentare certi toni accesi manifestati dagli americani fino a non molto tempo fa, si è riferito alla complessa situazione politica comune da parte dell'Occidente in materia di commercio e di credito

FRANCIA

# Mitterrand-Kohl, dietro i sorrisi un dialogo arduo

Il deficit commerciale francese e l'affare Thomson-Grundig al centro dei colloqui

Del nostro corrispondente PARIGI — Nel loro quarto incontro in meno di tre mesi, Mitterrand e il cancelliere tedesco Kohl (eri a Parigi per assistere ai lavori del congresso del Partito popolare europeo) hanno tentato martedì di minimizzare le differenti posizioni che si sono venute delineando in maniera sempre più esplicita tra Parigi e Bonn sul piano economico. Al termine di una prima colazione, poi, Kohl, che li ha visti riuniti all'Eliseo qualche giorno appena dopo il vertice europeo di Copenhagen, il portavoce del presidente francese ha parlato di una «volontà di cooperazione molto chiara» e di «una volontà di convergenza delle politiche dei due paesi molto importante».

Un ottimismo di maniera che, se formalmente è condiviso dalla parte tedesca, viene sostanzialmente contraddetto dalla ambiguità di una menzione che era sul tavolo della prima colazione franco-tedesca di ieri: il deficit commerciale francese ha presentato un edificio industriale di cui si scontrano concezioni divergenti circa la necessità di una politica industriale europea in grado di tenere testa alla concorrenza statunitense e giapponese nei settori di punta delle tecnologie avanzate. Invano, ancora ieri, Mitterrand avrebbe cercato di ottenere l'assenso di Kohl su questo progetto. Associando Thomson a Grundig, ma anche probabilmente la Philips, per preparare la generazione del futuro con una società comune, una ricerca e una produzione unificate si dovrebbe realizzare secondo i francesi un grande progetto su scala europea, una sorta di «airbus dell'elettronica».

La Francia insomma sarebbe per una politica industriale comune meglio strutturata capace di recuperare i rilievi e di sfuggire alle dipendenze extracomunitari. Su questa questione il governo tedesco, avrebbe mostrato di essere ancora ben lontano dalle convinzioni mitterrandiane.

mente le leggi di mercato. Alle reciproche accuse di «protezionismo» fa da sfondo il deficit commerciale della Francia con la Germania che sta per raggiungere i 40 miliardi di franchi (il 40% di quello globale) e la crescita di Parigi al governo tedesco di un rilancio della sua economia, che tuttavia non ha costruito un edificio economico ascolto a Bonn: «È un problema molto difficile da risolvere poiché esiste una differenza tra i due sistemi economici», ha detto ieri Kohl. Un eventuale rilancio tedesco ridurrebbe il differenziale di crescita tra i due paesi (più 2,5% in Francia, meno 1 in Germania nell'82) che viene ritenuto da Parigi all'origine del «disavanzo» francese. Quanto all'affare Thomson-Grundig, nessuno può nascondersi che l'acquisizione da parte del complesso statale francese del gigante tedesco assume una dimensione politica sulla quale si scontrano concezioni divergenti circa la necessità di una politica industriale europea in grado di tenere testa alla concorrenza statunitense e giapponese nei settori di punta delle tecnologie avanzate. Invano, ancora ieri, Mitterrand avrebbe cercato di ottenere l'assenso di Kohl su questo progetto. Associando Thomson a Grundig, ma anche probabilmente la Philips, per preparare la generazione del futuro con una società comune, una ricerca e una produzione unificate si dovrebbe realizzare secondo i francesi un grande progetto su scala europea, una sorta di «airbus dell'elettronica».

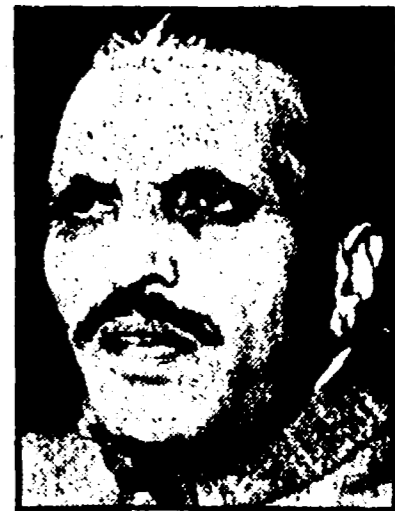
La Francia insomma sarebbe per una politica industriale comune meglio strutturata capace di recuperare i rilievi e di sfuggire alle dipendenze extracomunitari. Su questa questione il governo tedesco, avrebbe mostrato di essere ancora ben lontano dalle convinzioni mitterrandiane.

Franco Fabiani

USA-PAKISTAN

# Reagan rilancia l'aiuto militare al generale Zia

Al centro del programma di assistenza a questo paese anche 1,6 milioni di dollari in armi



Zia ul Haq

Washington — Il quotidiano «Dawn» sostiene che l'esercito israeliano ha trovato in Libano un documento da cui risulta che un gruppo industriale della RFT avrebbe avuto contatti con i servizi arabi per la costruzione di centri nucleari a produzione di armi atomiche. Giorni fa il capo di S.M. generale Eytan aveva minacciato per i prossimi anni altri raid come quello del 1981 contro il reattore nucleare iracheno.

Washington — Il quotidiano «Dawn» sostiene che l'esercito israeliano ha trovato in Libano un documento da cui risulta che un gruppo industriale della RFT avrebbe avuto contatti con i servizi arabi per la costruzione di centri nucleari a produzione di armi atomiche. Giorni fa il capo di S.M. generale Eytan aveva minacciato per i prossimi anni altri raid come quello del 1981 contro il reattore nucleare iracheno.

millardi di dollari nell'arco di sei anni. Al centro del programma di assistenza al Pakistan, 1,6 milioni di dollari in armi, tra cui 40 caccia F-16 di valore di 1,1 miliardi. I primi sei aerei erano pronti per la spedizione già a novembre, ma Zia li respinse in quanto non dotati dello stesso sistema elettronico sofisticato che permise agli israeliani di distruggere i missili anticarri sovietici installati dai siriani nella vallata libanese del Bekaa. Lo scrocco sarebbe stato risolto lunedì sera, quando Zia si è incontrato per due ore con il segretario di Stato George Shultz, prima della partenza di quest'ultimo per l'Europa.

Con la ripresa dell'assistenza economica e militare al Pakistan, l'Amministrazione Carter decide di interrompere il programma di assistenza in vigore quando il generale Zia rifiutò di permettere l'ispezione di una centrale nucleare vicino ad Islamabad che, secondo la CIA, produceva plutonio per la produzione di armi nucleari. Zia ha sempre sostenuto che il prodotto della centrale è per fini pacifici. Ripristinando gli aiuti americani, l'Amministrazione Reagan spera di ridurre l'«incentivo» per la produzione pakistana di un arsenale nucleare.

Durante la sua visita, il generale Zia si incontrerà anche, Difesa, Caspar Weinberger, con membri del Congresso e con il ministro della Giustizia, William French Smith, il quale tenterà di ottenere dal generale qualche impegno per ridurre la produzione dell'eroina nel Pakistan.

Mary Onori

Brevi

### Contatti in tema nucleare fra arabi e RFT?

TEL AVIV — Il quotidiano «Dawn» sostiene che l'esercito israeliano ha trovato in Libano un documento da cui risulta che un gruppo industriale della RFT avrebbe avuto contatti con i servizi arabi per la costruzione di centri nucleari a produzione di armi atomiche. Giorni fa il capo di S.M. generale Eytan aveva minacciato per i prossimi anni altri raid come quello del 1981 contro il reattore nucleare iracheno.

### Ted Kennedy divorzia dalla moglie

BARNSTABLE (USA) — Il senatore democratico Ted Kennedy e la moglie Joan, da tempo separati di fatto, hanno deciso di divorziare, dopo 24 anni di matrimonio. L'accordo è già stato raggiunto sulla spartizione dell'ingente patrimonio e sulla custodia del figlio minore.

### Rapimento in massa in Salvador

SAN SALVADOR — Oltre duecento persone, uomini, donne e ragazzi, sono stati rapiti in massa da un gruppo di guerriglieri armati che hanno fatto irruzione in un campo da gioco dove si stava disputando una partita di calcio. I guerriglieri avrebbero detto di aver bisogno di giovani per rinforzare le loro file.

### Kohl implicato in uno scandalo di «fondi neri»?

BONN — L'attuale cancelliere tedesco Helmut Kohl potrebbe essere accusato di aver cercato di ottenere sgravi fiscali per il gruppo industriale finanziario Flick, in cambio di sovvenzioni sottobanco al partito cristiano democratico. Lo afferma il settimanale «Stern».

### Secondo l'Albania Andropov «non è competente»

TIRANA — Respungendo l'invito dell'«Avdita» a riprendere il dialogo fra URSS e Albania, il quotidiano del PC albanese «Zeri i Popullit» ha definito tale iniziativa come una nuova prova della «spiccia imperialista» dell'URSS, e ha aggiunto che Andropov «innanzitutto non è competente a dirigere lo stato sovietico».

CILE

## La bancarotta economica rafforza le spinte di opposizione

# La crisi fa vacillare Pinochet

Hector Cuevas e Manuel Bustos, dirigenti del sindacato, sono stati espulsi dal paese insieme con un grande agricoltore - «Se la repressione è dura vuol dire che il regime è debole» - Crescente malessere

Del nostro corrispondente L'AVANA — Due dirigenti sindacali e uno dei grandi agricoltori espulsi dal paese, voci sempre più insistenti di un possibile golpe contro Pinochet, la nascita di una organizzazione che raccoglie partiti e movimenti che vanno dalla destra conservatrice alla «convergenza socialista». Sono segnali di una notevole accelerazione della situazione politica in Cile, conseguenza della spaventosa crisi economica provocata dalla scelta liberista che la dittatura ha imposto al paese. Venerdì scorso a Temuco l'associazione dei produttori di grano ha cercato di tenere una riunione dei suoi soci nonostante la proibizione del governo. I proprietari agricoli chiedevano la fine delle aste dei poderi sequestrati per i debiti accumulati con le banche, la dilazione dei pagamenti agli istituti di credito e la sospensione degli interessi capesoste che questi impongono. La polizia ha arrestato 15 partecipanti alla riunione ed ha espulso dal paese il presidente della associazione, Carlos Podlech, un tempo acceso sostenitore di Pinochet.

quartiere periferico di Santiago, in piazza Artesanos. Appena il comunista Hector Cuevas, aveva cominciato a parlare ai circa 300 lavoratori presenti, erano intervenuti separatamente i carabinieri e soprattutto una cinquantina di poliziotti in borghese che hanno arrestato lo stesso Cuevas e altri 30 manifestanti ed avevano ferito un decina di persone, compresi sei giornalisti. Poche ore dopo, veniva arrestato anche il presidente della «Coordinadora», il democristiano Manuel Bustos. Quest'ultimo e Cuevas sono stati espulsi immediatamente dal paese, senza nemmeno il tempo di avvisare la famiglia.

Una cinquantina d'anni, alto, come tagliato nel legno, Hector Cuevas ha fatto dell'ironia la sua arma di difesa nel Cile di Pinochet. L'ho conosciuto in un'occasione in cui mi trovavo a Santiago in chiesa con certi sacerdoti. La sua preoccupazione maggiore era quella di ricostruire ed ampliare l'unità del movimento. Ma lo aveva spiegato con un esempio. «Nel 1976 un giorno stavo camminando per strada, quando la polizia mi arresta, mi trascina all'aeroporto senza dirmi niente. Li trovo dirigenti sindacali e i politici di diversi partiti. Non sapevo cosa ci sareb-

be successo, dove ci avrebbero portato, cosa ci avrebbero fatto. L'atmosfera era tensa. Improvvisamente mi è venuta in mente una cosa: ho detto, fino a qualche tempo fa ci attaccavamo gli uni con gli altri, ci insultavamo, ed ora eccoci qui tutti insieme, accomunati dalla stessa paura. Perché non andare più in là della paura?».

Nonostante fosse malato di cuore e di ulcera («un ulcera» era diventato un «ulcera di notte»), scherzava venne spedito al confino in un villaggio a tremila metri d'altitudine, vestito come era stato arrestato, con un solo paio di scarpe, senza soldi e senza un posto dove andare. Tornò dopo mesi a casa e riprese la sua lotta nel sindacato, fino a quando è stato espulso dal suo paese.

CAPODISTRIA — La revoca o quantomeno un ammorbidimento delle misure restrittive adottate dal governo di Belgrado nei confronti dei cittadini jugoslavi che risiedono nelle zone di confine, è stata chiesta nel corso di una visita che un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti di tutte le repubbliche e regioni autonome della Jugoslavia, ha compiuto a Capodistria. Nell'occasione, Ljiv Jakomin (presidente delle assemblee delle comunità dei comuni costieri) ha ribadito l'importanza della collaborazione economica, ma anche di quell'insieme di contenuti e iniziative che le due aree confinanti (quella

ITALIA-JUGOSLAVIA

# Chiesta la revoca delle restrizioni per i frontalieri

Nel corso della visita a Capodistria di una delegazione di rappresentanti regionali jugoslavi

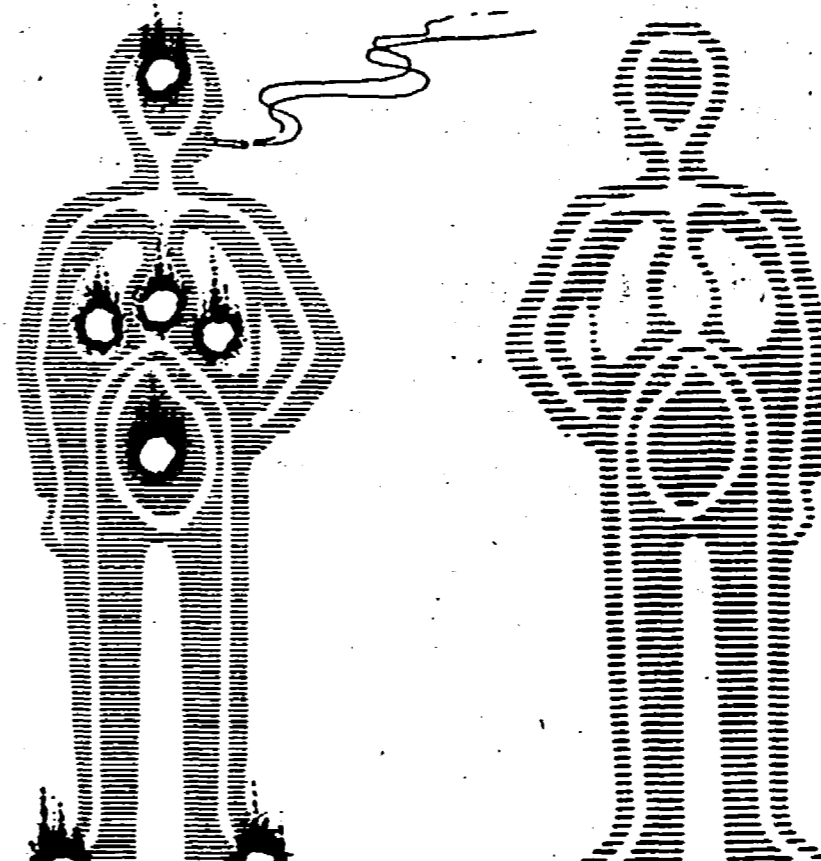
Jugoslava e quella italiana) hanno sviluppato nel corso di decenni.

pesato sulla situazione economica jugoslava, ma anzi ha favorito gli scambi commerciali e i contatti fra le due popolazioni in una atmosfera di tradizionale spert-

tura e collaborazione. Per queste ragioni — ha detto Jakomin — va tenuto conto del danno che da questa situazione deriva alle comunità nazionali delle due parti. Jakomin ha poi ricordato che sono circa 100 mila le persone in possesso del lasciapassare previsto dagli accordi di Udine da parte italiana e 118 mila da parte jugoslava.

In merito al contrabbando dei beni di consumo che tra Italia e Jugoslavia si era andato sviluppando e che è all'origine di tensioni ed altri motivi, dell'adozione di misure per scoraggiare l'esportazione di cittadini jugoslavi, Jakomin

## per fumare meno o smettere completamente



# metodo NICOPLAZ

COADIUVANTE PROGRESSIVO ANTIFUMO A BASE DI ESSENZE VEGETALI

LA MAGGIORANZA DEI FUMATORI TENTA DI SMETTERE DI FUMARE.

POCHI CI RIESCONO.

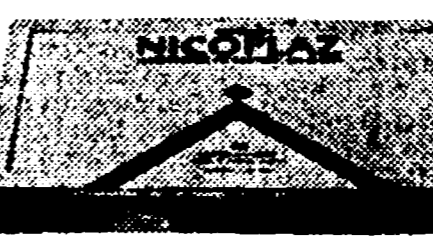
Tra i tanti veleni presenti nel fumo, la nicotina è la diretta responsabile dell'assuefazione, che si spinge a fumare di più.

Se decidi di smettere di fumare, disabituarti alla nicotina è la lotta più dura da compiere. Infatti il tuo organismo rifiuterà di fare a meno dell'«opio del domani» e l'eventuale mancanza improvvisa di nicotina ti provocherebbe disturbi particolarmente sgradevoli quali nervosismo, facile irritabilità ed ansietà.

Il metodo NICOPLAZ tiene conto di tutto questo. CONTINUERAI A FUMARE MA SEMPRE DI MENO SENZA RENDERTI CONTO CHE TI STAI DISABITUANDO AL FUMO.

NICOPLAZ è un metodo che si basa sull'uso di speciali e gradevoli pastiglie aromatiche a base di ESSENZE VEGETALI che hanno la proprietà di attenuare la sensibilità al fumo e quindi diminuiscono la voglia di fumare.

QUANDO IL TUO ORGANISMO POTRÀ FARE A MENO DELLA NICOTINA SARÀ IL MENO DIFFICILE RINUNCIARE ALLE SIGARETTE.



Pertanto alla fine del metodo NICOPLAZ, poiché il tuo organismo avrà ridotto la quantità di nicotina che normalmente assorbe, anche il tuo condizionamento al fumo sarà sensibilmente diminuito.

A QUESTO PUNTO, SE VORRAI, PERDERAI FACILMENTE L'ABITUDINE DI FUMARE.

Con il metodo NICOPLAZ, fumando progressivamente meno, si favorisce la progressiva disassuefazione alla nicotina rendendo così più facile ogni personale programma anti-fumo. La «tabella di controllo», inserita in ogni confezione, favorisce la migliore esecuzione e verifica del metodo.

MOLTI FUMATORI HANNO GIÀ PROVATO NICOPLAZ IN ALTRI PAESI E OGGI FINALMENTE LO TROVANO ANCHE IN ITALIA, IN FARMACIA.

METODO PROGRESSIVO ANTIFUMO PER FUMARE MENO O SMETTERE COMPLETAMENTE.